

Amicizia

“Mater Divini Amoris”

Istituto Scolastico Paritario
Via Caio Canuleio, 150 - 00174 – Roma
tel. 06 71582286
e-mail : direzionemda@gmail.com
sito web : www.scuolamda.it



Marzo 2024

E' Risorto!



Le donne vanno al sepolcro con il cuore ricolmo di amarezza e gli occhi ancora gonfi di lacrime... vanno ad onorare il corpo di Gesù e sono attanagliate da un pensiero : “chi ci aprirà il sepolcro?”...

Eppure non si lasciano bloccare dal loro timore, procedono spedite... quasi scacciando i loro tristi pensieri... e con grande stupore si trovano dinanzi all'inimmaginabile: la pietra tombale è stata rotolata via... ed il sepolcro è vuoto.

Spesso anche il nostro cuore è bloccato da una pietra tombale, che ci rinchiude in una solitudine esistenziale, apparentemente senza via d'uscita ed impedisce ogni relazione amicale... blocca la vita.

Ci chiudiamo, allora, nel piccolo mondo delle nostre consolidate sicurezze, autocondannandoci alla solitudine del silenzio, chiudendoci ad ogni forma di dialogo e tutto questo ci impedisce di cogliere le “ragioni dell'altro/a”...

La differenza diviene, allora, inaccettabile diversità, rinchiude lo sguardo dell'anima in orizzonti limitati e ci sforziamo solo di trovare conferme all'opacità della nostra ottica, del nostro modo di leggere gli avvenimenti...

Quel masso rotolato via anche dal nostro “sepolcro”, viene - allora - a stravolgere la nostra ottica e ci invita ad andare oltre i muri dell'insofferenza e dell'indifferenza ed a scoprire la proposta nuova che ci viene offerta: al di là della nostra angusta logica c'è un orizzonte sconfinato di Luce, di Pace, che ci apre alla Speranza che la Pace è possibile, che la sofferenza non è inevitabile, che il male non avrà sempre campo libero né la morte sarà l'ultima parola: Cristo è Risorto, la tomba è vuota!

Anche i macigni che sigillano il cuore dell'umanità possono essere rimossi: sono possibili e percorribili sentieri di Pace, di condivisione, di Speranza.

È questo l'augurio per ciascuno di noi, per le situazioni di guerra senza fine ... per le sofferenze di ogni genere che affliggono gli uomini e le donne del nostro tempo.

Cristo è Risorto!

Buona Pasqua!

Suor Carmela



LETTERA A SAN VINCENZO PALLOTTI

Caro San Vincenzo Pallotti,

sin da piccolo ho avuto la fortuna di conoscerti e farti entrare nella mia vita.

Nella scuola da te fondata ho vissuto degli anni bellissimi; i tuoi insegnamenti ci sono stati trasmessi con tanto amore, lo stesso amore che tu mettevi nell'aiutare gli altri.

Grazie a te ho imparato quanto sia potente la preghiera e quanto sia importante parlare con Dio che è sempre dentro di noi.

L'umiltà e la carità, che tu hai messo nella tua vita, saranno per me un modello da seguire e, adesso che mi accingo a intraprendere un nuovo cammino scolastico, ti porterò con me e cercherò sempre di seguire e diffondere la parola di Dio, proprio come tu ci hai insegnato. Grazie per essermi stato vicino in questi anni e, ti prego, resta sempre con me.

(Valerio C. classe III)

Riflessioni...

San Vincenzo Pallotti ci offre una riflessione sulla potenza della fede e della carità, sulla nostra vita.

La sua dedizione al servizio degli altri, soprattutto verso i più bisognosi, ci aiuta a imparare su come mettere in pratica questi valori sulla nostra vita quotidiana.

Egli fondò la "Società dell' Apostolato Cattolico" per farci comprendere l' importanza di coinvolgere tutti i membri della Chiesa per la diffusione della fede e delle opere di carità. Questo mi ha fatto riflettere su come contribuire a costruire una società che si fonda sull'amore, sulla solidarietà e sulla condivisione. Perciò la figura di Vincenzo Pallotti ci insegna, secondo me, a interrogarci su come possiamo essere persone di positività e di speranza, ispirati alla fede, nella nostra società.

(Isabella C. classe III)

"C'è nell'anima mia un costitutivo naturale che aspira all'amore infinito... perciò sono obbligato a vivere una vita d'amore." (San Vincenzo Pallotti)

Questa frase è molto importante sia per il suo significato -chi nella propria anima ha amore durante la sua vita lo diffonde- sia per la persona che l'ha affermata: San Vincenzo Pallotti. Egli, sin da piccolo, aveva una grande fede, che lo portò, in seguito, a diventare sacerdote. Durante la sua vita, ebbe modo di aiutare moltissime persone: donò i suoi averi ai poveri, diede lezioni ai suoi amici che ne avevano bisogno e, quando provavano a coinvolgerlo in marachelle, non partecipava, bensì pregava per loro.

La prima parola che mi viene in mente quando penso a San Vincenzo è altruismo, tutto ciò che ha fatto lo ha fatto per il bene delle altre persone. Fondò la Società dell'Apostolato Cattolico, per permettere ai fedeli, come lui, di aiutare i bisognosi. Vincenzo, seguì il modello di vita di Cristo, mettendo l'amore verso Dio al centro e trattando il prossimo amorevolmente, come vorrebbe essere trattato. (Laura Lu. classe III)

AGATA E LOLA

TUTTI PER BENJI

L'autrice di questo libro è Catherine Kalengula, nata nel 1972. Dopo essersi trasferita in Francia, da Londra, si dedica alla scrittura di libri per l'infanzia e per l'adolescenza, tra cui la serie "Le creazioni di Agata e Lola".



Questa storia è ambientata in una cittadina della Francia. Ho deciso di leggere questo libro perché mi ricorda una mia amica che si chiama Agata.

Il libro narra le vicende di due ragazzine, Agata e Lola, che abitano insieme, ma non sono sorelle. I loro genitori hanno deciso di andare a vivere insieme.

A Lola piace molto cucinare, invece Agata adora modificare i vestiti. Dopo tanti sforzi riescono a convincere i loro genitori a far fare loro dei tutorial da caricare, poi, su youtube. Ad aiutarle c'è il migliore amico di Lola, Benji, che è molto bravo a fare le riprese, perché da grande vuole fare il regista. Però suo padre non vuole che segua questa passione, preferisce che vada agli allenamenti di calcio, per farlo diventare un calciatore. Anche Lola ha un problema con il papà: non le vuole raccontare della madre, e ogni volta che prova a fargli delle domande, lui cambia discorso o se ne va.

Un giorno, a scuola, Benji viene scoperto dalla maestra a disegnare storyboard, del prossimo tutorial di Agata e Lola. La maestra lo sgrida e convoca il padre. Lui, quindi, gli proibisce di fare video e anche di frequentare Agata e Lola.

Ma le due ragazzine, dispiaciute, decidono di trovare un modo per incontrarsi di nascosto e continuare a fare tutorial con Benji e soprattutto non vogliono che il loro amico rinunci alla sua passione.

Qualche giorno dopo la maestra assegna una ricerca da fare in gruppo, e loro tre capitano insieme. Purtroppo il padre di Benji, invece di portarlo a fare la ricerca, lo porta agli allenamenti. L'indomani, Lola ed Agata, mentre vanno al corso di pasticceria, cercano un modo per aiutare Benji, e per finire la ricerca.

Al corso di pasticceria incontrano Sasha, un ragazzino che aveva sempre il sorriso stampato in faccia. A Lola viene in mente di chiedergli di aiutarle, lui accettò.

Infatti il giorno dopo andò a casa di Benji, bussò alla porta e disse al padre del ragazzo che era un nuovo compagno di calcio, e gli chiese se potevano andare insieme agli allenamenti. In realtà i due andarono da Agata e Lola, e dopo aver finito la ricerca, cominciarono le riprese per i nuovi tutorial.

All'improvviso, entrarono nella dependance, dove erano i quattro, il papà di Lola e quello di Benji. Erano molto arrabbiati. Il padre del ragazzo lo rimprovera per la bugia e soprattutto perché gli aveva disubbidito, continuando a fare i video, che per lui erano sciocchi.

A questo punto Lola si fa coraggio e gli risponde che erano stanchi di dover solo obbedire, senza mai poter ribattere. Gli gridò che Benji odiava il calcio e che non faceva niente di male se le aiutava con i tutorial.

Poi chiese a suo padre perché non voleva mai raccontarle nulla di sua madre, sembrava che, per lui, non fosse mai esistita.

Dopo aver detto queste cose scappò via in lacrime.

Passarono i giorni ed i ragazzi si incontravano solo a scuola, Benji racconta che il padre stava chiuso nel suo studio senza dire parola.

Il padre di Lola, capisce il desiderio della figlia, di conoscere la madre, tramite i suoi racconti e così decide di portarla nei luoghi dove si erano conosciuti la prima volta.

Lola, ora, era felice, finalmente poteva dare una risposta alle mille domande che aveva in testa.

Anche il padre di Benji capisce e lascia che il figlio segua la sua passione.

I protagonisti di questo libro sono fantastici:

Lola, una ragazzina appassionata di cucina. E' molto brava a inventare nuove ricette di dolci. E' curiosa e simpatica, ma non ha un buon rapporto con il padre.

Agata è molto brava a cucire ed ha un vero talento nel modificare i vestiti comprati nei mercatini.

Benji è il loro amico "regista" appassionato di cinema.

Sasha è un ragazzino buffo e a lui piace dare dei nomignoli a tutti, infatti chiama Agata Bigné.

Questa storia insegna che bisogna seguire le nostre passioni anche se tutti ci dicono che sono stupidaggini, e che bisogna sempre parlare con i nostri genitori: abbiamo tanto da imparare gli uni dagli altri. Per questo lo consiglio a tutti i miei coetanei.

I genitori, a volte, sbagliano, ma lo fanno solo per amore. **(Chiara V. classe I)**

E' una colpa emigrare?...

In TV, quasi ogni giorno, capita di vedere immagini di sbarchi di tanti immigrati, provenienti da molti paesi, nelle coste italiane. Spesso, i migranti decidono di lasciare il loro Paese per trovare delle condizioni di vita migliori, più lavoro, non catastrofi ambientali o guerre. Guardando quelle immagini, mi sono resa conto che rischiare la propria vita, per riuscire a migliorarne le condizioni è molto difficile e richiede tantissimo coraggio.



Mi sono anche chiesta perché se uno di loro fa qualcosa di sbagliato la colpa viene attribuita a tutti, rendendo la loro situazione più difficile. Perché si tende a generalizzare così tanto da farlo diventare addirittura uno stereotipo? Forse perché di ciò che è diverso da noi riusciamo a vedere, principalmente, il lato negativo.

Secondo me, se una persona immigrata compie un'azione sbagliata la colpa è la sua, non dei milioni di migranti che arrivano ogni giorno. Leggendo libri e notizie, documentandomi, ho conosciuto diverse storie di migranti, come ad esempio la storia di Seku, fuggito dal Mali, o di Sami, fuggito dalla guerra in Siria, e molto altro.

Ho capito che, molte volte, scappare è l'unica possibilità che queste persone hanno. Vorrebbero rimanere nella loro patria, a casa, continuare a vivere la loro vita di tutti i giorni ma, purtroppo, è stata rovinata da guerre e problemi che, in questi anni, si stanno moltiplicando, portando danni e innalzando barriere tra i popoli. La maggior parte dei migranti proviene dalla Libia, dall'Algeria e da altri paesi dell'Africa, ma anche dalla Siria e da altri paesi asiatici in guerra. In pochi sono disposti ad aiutarli.

La vita di queste persone è, spesso, nelle mani dei politici e delle loro scelte (negli Stati Uniti, ad esempio, è stato costruito un muro per non far passare i migranti del Messico). Gli Italiani, in passato, si sono trovati anche loro in questa situazione, migravano in America perché le condizioni lavorative ed i salari erano migliori, c'erano più possibilità. Appena arrivati, venivano trattati male, quasi come gli schiavi, non venivano rispettati.

Oggi ci sono molte persone che stanno subendo quello che il nostro popolo ha subito e, per questo, dovremmo cercare di aiutarli, tutti e senza pregiudizi. Pure molti politici hanno lottato per l'uguaglianza e contro i pregiudizi, come M.L. King o Nelson Mandela. Penso che, essendo tutti quanti uguali, dovremmo aiutarci l'un l'altro, anche chi ci sembra diverso, perché la diversità può diventare un mezzo per arricchire la propria personalità, per scoprire cose nuove e per accogliere chiunque.

(Laura Lu. classe III)

INTERVISTA

Di recente abbiamo trattato molto il tema della scuola e sulla sua importanza; per indagare abbiamo scelto di porre alcune domande a una nuova alunna della nostra classe: Abril. Oltre a lei abbiamo intervistato alcuni professori in modo di avere una visione a 360° e di conoscere anche le opinioni da parte dei prof, che ogni giorno ci aiutano nell'arduo cammino dell'apprendimento.

La prima intervista sarà appunto di Abril C., un'alunna proveniente dall'Argentina, che si è inserita quest'anno nel nostro gruppo classe:

Ad Abril abbiamo posto 2 domande cruciali:

- 1. Cosa ti fa alzare ogni giorno e andare scuola ti senti spesso obbligata?**
- 2. C'è qualcosa che vorresti cambiare nel sistema scolastico?**



Ecco le sue risposte:

1. Ciò che mi fa andare avanti tutti i giorni è sicuramente la voglia di imparare cose nuove, anche se qui in Italia le cose sono un po' diverse su molti argomenti sono più avanti e su altri più indietro. Alcune volte preferirei non andarci per esempi quando sono molto stanca.
2. Sicuramente preferirei aumentare di più lavori pratici, per capire meglio gli argomenti, che ritengo siano un ottimo metodo di apprendimento.

Ora invece ci sono le domande che abbiamo posto ai professori, i professori sono stati scelti in base al nostro orario scolastico, e in base alla disponibilità dei prof.

Ecco le 3 domande che abbiamo posto ad alcuni professori:

- 1. Quali valori le hanno trasmesso insegnare?**
- 2. Perché ha scelto di insegnare?**
- 3. Quale è secondo lei l'importanza della scuola?**

Risposte della professoressa di matematica:



1. I valori che ho appreso dall'insegnamento sono sicuramente: riscoprire i valori delle materie scientifiche (nuove strategie dell'apprendimento), comunicare con i ragazzi più piccoli, e l'accettazione
2. Ho scelto di insegnare per creare le basi del futuro.
3. La scuola è importante perché l'istruzione è la base della democrazia e ora una citazione da un libro che sto leggendo: " perché svolgere un problema matematico' è un esercizio di democrazia, chi non accetta l'errore e non si esercita nell'intenzione di capire il mondo non riesce né a cambiarlo né a governarlo"

Risposte del professore di musica

1. I valori che ho appreso sono: l'ottimismo per il futuro, l'accettazione per il diverso e l'appropriarsi dell'eterna gioventù
2. Ho scelto di insegnare perché è uno dei migliori metodi per collegarsi alla vera realtà e interagire con contesti di vita altrimenti non conciliabili
3. La scuola è l'ultimo baluardo contro la dittatura della mediocrità

Risposte della professoressa di storia

1. I valori che mi ha trasmesso insegnare sono: la responsabilità, la rettitudine, affetto e la curiosità dei ragazzi.
2. Insegno perché è importante educare i ragazzi ed è fondamentale trasmettere ciò che si conosce agli altri.
3. Secondo me la scuola è importante perché io personalmente credo nel ruolo fondamentale della cultura e che la scuola sia l'ambiente formativo e costruttivo contro il degrado sociale.

Dopo tutte queste interviste siamo arrivati alla conclusione che da parte dei professori ci sarà sempre aiuto e siamo noi che dobbiamo accettarlo, e che la scuola che alcuni definiscono il loro periodo peggiore della vita è in realtà la cosa più bella.

A scuola si forma quasi una seconda famiglia con la classe, anche se non sempre si ha un ottimo rapporto con tutti. Inoltre la scuola non va vissuta come un obbligo, perché, se da un lato è vero che è obbligatoria, dall'altro molte persone pagherebbero oro per avere un'istruzione come la nostra e in particolare la scelta di intraprendere l'istruzione in una scuola pallottina ci assicura sicuramente una marcia in più e ci arricchisce di ricordi che ci terremo a vita.

(a cura di Giulia M. Abril C. e Alessio P. classe II)

L'UNIONE FA LA FORZA



C'erano una volta un camaleonte zoppo ed un ghepardo cieco, che abitavano in due case vicine, in campagna, accanto alla Animals City più grande del mondo.

I due non si rivolgevano più la parola da tanto e non sapevano neanche il perché; forse per un vecchio litigio, oppure si erano allontanati senza motivo.

In una notte tempestosa ci fu un fulmine, che colpì un albero, che iniziò a bruciare, ma il fuoco arrivò ad un altro albero, e poi un altro ancora...

Il camaleonte si accorse di non poter fuggire, visto che il fuoco era molto più veloce di lui; nel mentre il ghepardo sapeva che era veloce, ma i suoi occhi non erano in grado di vedere il sentiero.

In quel momento la morte li aspettava, ma il camaleonte iniziò a pensare e gli venne l'idea giusta.

Iniziò a chiamare il ghepardo a squarciagola che, facendosi guidare dalla voce del vicino, arrivò alla porta.

"Tu puoi correre, io posso vedere... insieme possiamo salvarci...".

Detto fatto il camaleonte salì sulle spalle del ghepardo ed in poco tempo arrivarono in città. Da quel giorno i due andarono ovunque insieme

La favola insegna che "l'unione fa la forza". (Francesco F. classe I)

Il decalogo della famiglia



1. **Verità:** In un rapporto ideale tra i genitori e figli, ci deve sempre essere un rapporto sincero. Non bisogna nascondere la verità alle uniche due persone che possono aiutarti, senza avere nulla in cambio.
2. **Reciprocità:** Il rapporto tra genitori e figli deve essere reciproco, cioè deve essere ricambiato. Se i figli hanno gratitudine verso i genitori, questi l'avranno a loro volta per aver ricevuto in dono da Dio questi figli.
3. **Affetto:** In un rapporto tra genitori e figli, è fondamentale volersi bene. Provare affetto deve essere una delle prime regole di un rapporto con la nostra famiglia. L'affetto è una bella parola perché ti fa vivere quel senso di armonia e di felicità in un abbraccio, o magari semplicemente pronunciando una parola dolce.
4. **Obbedienza:** È una parte fondamentale di ogni rapporto, non solo in quello familiare, ma anche in una amicizia. Certamente non obbedendo ad ogni cosa che ci viene detta, ma anche senza rimanere indifferenti. L'obbedienza non deve essere un peso per noi, ma una sintonia con i valori proposti dai genitori.
5. **Gratitudine:** La gratitudine è un valore che consiste nel riconoscere i sacrifici che fanno i nostri genitori. Questo dovrebbe spingerci ad essere più altruisti, uscendo dall'ottica dell'egoismo.
6. **Dialogo:** In un rapporto tra genitori e figli, questi ultimi devono avere la consapevolezza di voler costruire un dialogo. Ci si deve ascoltare a vicenda, mettendosi in discussione e privilegiando ciò che ci unisce.
7. **Amore:** Il rapporto tra genitori e figli è basato tutto sull'amore. Tutti dovrebbero amare la propria famiglia.
8. **Rispetto:** In un rapporto familiare i genitori devono insegnare ai propri figli il rispetto. Questo deve esserci in famiglia, ma anche fuori con gli amici e a scuola.
9. **Armonia:** In un rapporto familiare ci deve essere armonia. Tra figli e genitori, con i nonni, con gli zii, con i cugini, con gli amici e con il prossimo.
10. **Felicità:** In un rapporto familiare tra genitori e figli ci dovrebbe essere la felicità. Ci si dovrebbe ritenere fortunati di essere nati in quella famiglia, non lamentandosi di tutto. Ci si dovrebbe amare in tutte le famiglie di questo mondo e capire il vero valore della felicità, dell'armonia, del rispetto, dell'amore, del dialogo, della gratitudine, dell'obbedienza, dell'affetto, della reciprocità, della verità.

1. **Amore incondizionato:** Accettare e amare ogni membro della famiglia senza condizioni.

2. **Comunicazione aperta:** Comunicare onestamente e apertamente con tutti i membri.

3. **Rispetto reciproco** Trattare ogni membro con rispetto, riconoscendo le differenze.

4. **Sostegno incondizionato:** Essere una fonte di sostegno nei momenti difficili.

5. **Responsabilità:** Condividere le responsabilità quotidiane e affrontare tutte le sfide insieme.

6. **Crescita personale:** Incoraggiare la crescita individuale e il raggiungimento degli obiettivi.

7. **Generosità e solidarietà:** Promuovere l'aiuto reciproco e la generosità.

8. **Tolleranza e comprensione:** Accettare le differenze.

9. **Tempo di qualità insieme:** Dedicare del tempo di qualità da vivere come famiglia.

10. **Perdono e crescita:** Essere disposti a perdonare e imparare dagli errori.

(Dumidea classe III)

(Laura La classe III)

Dall'altra parte del mare...

L'autore del libro è Erminia Dell'Oro, nata ad Asmara (Eritrea) nel 1938 dove suo nonno paterno si stabilì nel 1896.

Raggiunta la maggior età ha lasciato l'Africa per trasferirsi in Italia. Da allora vive e lavora a Milano, ma ha sempre mantenuto legami profondi con il popolo Eritreo, di cui ha seguito le vicende, pubblicando articoli e reportages.

Il libro narra della storia di Elen, una ragazza eritrea e di sua madre, in fuga dalla guerra.

La scrittrice ci descrive molto bene la partenza dalle coste africane di Elen e la mamma, in barca, verso le coste Italiane.

Sull'imbarcazione Elen era tra le braccia di sua madre ed osservava tutti le persone che salivano sul mezzo. Arrivavano da tutta l'Africa: Senegal, Tunisia, Etiopia, Egitto, Marocco e molti altri stati costieri.

Seduti vicino a loro c'erano un padre e una ragazza della stessa età di Elen, provenienti dall'Angola.

Leyla, così si chiamava la ragazzina, sembrava fosse sordomuta.

Dall'altra parte della barca c'era un bambino di 6 o 7 anni, che piangeva da tanto tempo.

La madre di Elen si avvicinò subito al giovane per consolarlo e farlo sfogare un po'; così Tahar (il nome del bambino) gli raccontò il suo viaggio verso il porto.

Ritornata al suo posto la mamma di Elen raccontò la storia di Tahar a sua figlia: il bambino, scappando dalla guerra nel suo paese con altri suoi amici, si ritrovò nel Sahara, ma i suoi compagni non riuscirono a sopportare il caldo e la sete. Purtroppo vennero sepolti dalla sabbia.

Anche Elen non aveva passato momenti belli nella sua vita in Eritrea, dopo la morte di suo padre, causata da una mina in guerra, e quella di sua sorella minore Bri.

Con questo tutti e tre i ragazzi avevano qualcosa in comune e divennero subito amici, anche se non parlavano la stessa lingua. Nonostante le difficoltà il gruppo riuscirà ad arrivare in Italia.

Il racconto si conclude nella città di Milano.

Lei e la mamma festeggeranno il Natale in compagnia di parenti nella loro nuova casa.

Le tematiche principali, affrontate nel libro, sono la guerra, la perdita di una persona importante ed il viaggio per la pace.

Ho scelto questo libro perché mi incuriosiva la copertina che mi ricordava il film di "Avatar".

Il libro mi è piaciuto molto anche se racconta una storia triste.

Mi ha insegnato che, purtroppo, nel mondo, ci sono troppe guerre, che fanno soffrire milioni di bambini, costretti a fuggire dai loro paesi.



(Francesco F. classe I)

La libertà

Il Gabbiano Jonathan Livingston

A cura della classe terza



“Spezzate le catene che imprigionano il pensiero....” Questa frase mi ha fatto capire che, al giorno d’oggi, tutti abbiamo paura di essere noi stessi, temendo di essere esclusi dallo “Stormo” e il nostro pensiero blocca anche il nostro corpo, facendoci diventare egoiste e indifferenti... Dobbiamo trovare il coraggio per essere noi stessi, anche a rischio di essere esclusi da tutti, e così saremo finalmente liberi. **(Valerio C.)**

“Qualunque cosa tu faccia, non pensare mai a cosa ti diranno gli altri, segui solo te stesso”. Sì, perché solo tu, nel tuo piccolo, sai cosa è bene e cosa è male, ognuno ha un suo punto di vista, non dimenticarlo mai, impara a distinguerti, a uscire dalla massa, non permettere mai a nessuno di catalogarti come clone di qualcun altro... tu sei speciale, perché sei unico, non dimenticarlo mai... non perdere la tua unicità! **(Giulio H.)**

“Siamo tutti un’immagine del Grande Gabbiano”. Questa frase molto breve ci fa capire che c’è un grande motivo per essere liberi, ovvero che essere figli di un Dio che ci ha creati a Sua Immagine e Somiglianza e ci ama, ci rende felici, ma soprattutto liberi nell’Amore! ...Impariamo, dunque, a fare della nostra vita, un continuo “Sì” alla vita libera; “Sì” alla libertà di parola; “Sì” alla libertà di esprimersi; “Sì” alla Verità della Parola di Dio. Non sentiamoci mai limitati, non sentiamoci mai “copie” degli altri, ma creature libere, perfette ed uniche di Dio, libere! **(Laura La.)**

“Non dar retta ai tuoi occhi e non credere a quello che vedi. Gli occhi vedono solo ciò che è limitato. Guarda col tuo intelletto, e scopri quello che conosci già, allora imparerai come si vola!” Questa frase mi fa pensare all’importanza di andare oltre l’apparenza e non limitare la nostra comprensione alla superficie delle cose. Gli occhi possono essere ingannevoli, influenzati da pregiudizi o limitati dalle prospettive personali. L’invito a guardare con l’intelletto, suggerisce di esplorare più a fondo, di cercare di capire oltre l’ovvio e di mettere in discussione ciò che sembra evidente. La parte sulla conoscenza già acquisita, aggiunge un elemento di auto-riflessione, suggerendo che il vero apprendimento può derivare dalla comprensione approfondita di ciò che già si sa. **(Davide D.)**

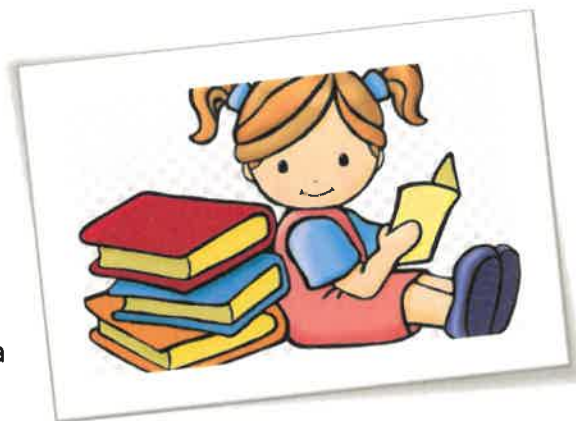
“Più alto vola e più vede lontano!” Ed è la propria e vera rappresentazione di ognuno di noi, infatti bisogna sempre “Volare alto”, credere in se stessi, senza fermarsi o scoraggiarsi dinanzi a difficoltà o ostacoli. Non bisogna dare troppa importanza alle parole altrui, a meno che non siano consigli costruttivi. Più si va avanti, più si vedono i risultati e le prime “vittorie”, che sono quelle che devono incoraggiare per continuare ad andare avanti e permettono di guardare sempre più lontano, per non perdere la speranza e crederci sempre di più, fino a raggiungere l’obiettivo.

(Flavia S.)

...Anche gli altri sono persone ...

Partendo da ciò che abbiamo affrontato in questi giorni in classe, l'argomento "ALTRI" ha, per me, una grande importanza.

Ogni giorno, vedendo un qualsiasi telegiornale, purtroppo ci rendiamo conto che ci sono notizie che ci riportano al rapporto dell'essere umano con gli altri. Troppo spesso ci sono notizie di guerra, omicidi, violenze, bullismo e altre cose che rendono l'essere umano sempre più distante da quello che ci ha insegnato Gesù.



Noi siamo tutti fratelli e figli dello stesso Padre e non può esistere la parola "diverso" tra di noi. Il cristianesimo ci ha insegnato che gli uomini sono tutti uguali tra loro, senza distinzione di classe sociale, razza o altro.

Penso che ogni essere umano, e in particolare ogni adulto, abbia il dovere di comprendere quanto valore ha chi ci sta accanto. Questo messaggio è di notevole importanza e va trasmesso a noi ragazzi in modo tale che, un domani, possiamo rendere il mondo un posto migliore.

La nostra insegnante ha affrontato con noi questa tematica e, ascoltando anche due canzoni di artisti italiani, ci ha guidato in una profonda riflessione.

La canzone scritta da Umberto Tozzi "Gli altri siamo noi" mi ha fatto pensare a quanto un uomo possa essere solo al mondo, se è diviso dagli altri. Ho immaginato un uomo davanti a uno specchio in cui riflette la sua immagine insieme a quelle di altre persone di altre nazioni e quello che, all'apparenza, può sembrare diverso, in realtà non esiste perché noi siamo presenti negli altri e loro in noi.

La canzone di Gen Rosso "Un'altra umanità" può sembrare invece all'apparenza una canzone dal ritmo leggero, ma contiene un messaggio importante, di grande spessore, un messaggio di speranza per l'umanità che deve ritrovarsi perché non può perdersi e accettare di vivere divisi per qualche profitto personale.

L'umanità può tutto, può abbattere qualsiasi muro o distacco e lavorare insieme per sentirci uniti come fratelli.

Tutti noi giovani dobbiamo fare tesoro di questi insegnamenti e cercare di non dimenticarli perché gli altri e noi siamo una cosa sola. **(Valerio C. classe terza)**

Vola...oltre i limiti



Nella storia, molte persone importanti hanno avuto, ed hanno handicap: cantanti, come Andrea Bocelli, sportivi, come Bebe Vio, compositori, come Beethoven, e molti altri. Sono stati forti e sono diventati così importanti perché non si sono arresi. Spesso, seguire i propri sogni, essendo ostacolati, richiede sacrifici, perseveranza e determinazione. Anch'io, se fossi stata al loro posto avrei agito come loro.

Sono un esempio per molti, per tutti quelli che hanno paura di lottare per i propri sogni e di superare i propri limiti. Questa lotta è difficile, faticosa e richiede tempo, ma ne vale la pena. In una società nella quale a molti piace vincere facile, guadagnare senza sudare e senza faticare, queste persone si distingueranno, perché, non importa in quale professione, saranno pronti a lottare per dimostrare che, nonostante quello svantaggio, sono in grado di fare quello che fanno le altre persone.

Secondo me, tutte le persone, soprattutto quelle che hanno bisogno, meritano di essere aiutate. Infatti, conosco un signore che viene al mare nel mio stesso lido, lui non riesce né a camminare, né a parlare bene. Sua madre e sua sorella sono sempre lì ad aiutarlo, persino a fargli fare il bagno. Io non riesco nemmeno ad immaginare quanto possa essere difficile vivere in quel modo, ma sono certa che tutte quelle volte in cui è stato aiutato ed è riuscito a camminare o ad immergersi nell'acqua del mare, sono state importanti per lui ed hanno anche reso felici coloro che l'hanno aiutato.

Alle elementari, ho conosciuto un compagno di classe che aveva un handicap, all'inizio non è stato facile imparare a relazionarmi con lui, però è stata un'esperienza che mi è servita, perché, con il tempo, ho capito come comportarmi con lui, come aiutarlo nel momento del bisogno. Ogni volta che in televisione trasmettono le notizie e vedo che una persona con handicap ha vinto un premio negli sport, come Bebe Vio, ha cantato in un concerto con tantissimi spettatori, come Andrea Bocelli, e molto altro, mi sento felice, perché penso che alcune persone hanno la forza di non arrendersi e riescono ad arrivare dove vogliono.

Anche io dovrei prendere esempio da loro, perché ho un sogno: diventare una cantante. Molti mi dicono che non ce la farò, che devo studiare per trovare un piano b, che sarà difficile entrare a far parte di quell'industria. Io lo so quanto sarà difficile, anche Bocelli lo sapeva, ma, nonostante tutto, lui ce l'ha fatta. Anche io voglio farcela e lotterò per farcela, perché ho capito che, non importa quello che dice o pensa la gente, ognuno è l'artefice del proprio destino. **(Laura Lu. classe III)**

L'angolo della poesia



E' Pasqua

Arriva la Pasqua
e con sé la speranza,
che fiorisce nei cuori
ed appaga i dolori.
Gesù è risorto,
la primavera è arrivata,
s'impollina l'orto
la dolcezza è tornata!
Vince il Salvatore,
vince contro la morte,
porta con sé lo stupore,
la speranza è alle porte!
È sublime pensare
ad un nuovo mondo,
che la Pasqua possa rallegrare
dal più triste al giocondo.
Cristo ha vinto la morte,
ha superato chi non perdona,
ed ora salva noi
con la grazia che ci dona.

Quel giorno ...

Quel giorno nel tuo sepolcro non c'eri,
eri risorto come avevi promesso,
non lascerai mai chi ti aveva seguito e
chi ancora ti segue.

Quel giorno non risorgesti solo per te,
per dimostrare la tua vera natura:
quel giorno tornasti alla vita
per tutti.

Tutti i giorni muoiono persone ...
La morte, nel corpo e nello spirito,

sembra la fine:
tu sei Risorto perché nulla sia morto!
Molti muoiono dentro ogni giorno,
si abbattono, non ti conoscono,
altri si rialzano dai loro "sepolcri":
ti riconoscono, hanno creduto in te.

La morte è stata sconfitta

Velo nero e scure argentea,
ti aspetta, ti sfida, ti avvolge
delicatamente,
come se t'invitasse a riposare.

Si narra di Qualcuno
che ha realmente sconfitto la Morte,
indossava una corona di spine, era un Re,
ma i più non lo riconobbero.

Lo crocifissero,
la Morte lo avvolse nella sua fatale stretta,
il mondo tremò,
travolto dall'oscurità il corpo di quel Re
barcollò.

Fu avvolto con un velo, diventò splendente,
tre giorni dopo - si narra- il Re risorse,
salì al cielo e si unì a suo Padre.

Era avvenuto il miracolo della Resurrezione,
il velo che aveva avvolto il Messia
diventò il suo specchio.

La lotta tra la Vita e la Morte
è narrata in ogni epoca,
ma mai nessuno, oltre al Re,
ha sconfitto la Morte,
velo nero e scure argentea ...